



Associazione
«Il Saggiatore Musicale»



Comune di
CARPINETI

Parrocchia di
CARPINETI



Gruppo Storico
IL MELOGRANO

La Canzone di corte

Ensemble Korymbos
direttrice ALESSANDRA FIORI



Domenica 21 Settembre
ore 17.00 | Carpineti, Castello, Chiesa di Sant'Andrea

Ensemble Korymbos

Korymbos nasce come ensemble femminile vocale e strumentale. Il progetto nasce nel 2008, tra colleghe legate da molti anni di collaborazione in vari gruppi (*Acantus, Cappella Artemisia, Vocinblu, Cappella Musicale di San Petronio*) e debutta nell'ambito del festival "Ancilla Domini", organizzato presso il complesso di S. Stefano a Bologna. In questa occasione viene per la prima volta proposto il repertorio del manoscritto medievale Q.11 del Museo della Musica di Bologna, unica fonte italiana conosciuta di musica sacra per voci femminili.

Il programma è stato quindi accolto dalla *Societas Raffaello Sanzio* di Cesena e presentato in forma di spettacolo all'interno del festival "Mantica". La stessa formula sarà ripresa dall'Éspace Malraux - Scène nationale de Chambéry et de la Savoie, ed alcune volte anche in Italia.

Da una collaborazione fra Tactus ed Éspace Malraux, nel 2010 si attua il lavoro discografico sul manoscritto.

Nel 2015, in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante, l'ensemble propone un concerto di musiche dei trovatori citati nelle opere del Poeta presso il Castello Sforzesco di Milano, nell'ambito festival MI-TO.

Il gruppo è stato presente in diverse occasioni al Ravenna Festival. Nel 2018 ha partecipato al Festival di musica contemporanea "Angelica", in un concerto tenuto insieme al compositore inglese Gavin Bryars.

Sempre con Gavin e Yuri Bryars, tre voci dell'ensemble (Fiori, Santi, Testoni) hanno eseguito in prima mondiale il brano *A vezes yo no puede moverme*, la cui registrazione è divenuta colonna sonora del Padiglione Italia per la Biennale di Venezia 2024.

Programma

anonimo, *Axe Phebus aureo*
München, Bayerischen Staatsbibliothek, Clm. 4660 (*Codex Buranus*,
prima metà XIII sec.), cc. 28-28v

anonimo, *Flos in monte cernitur*
Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 29.I (XIII sec.), cc.
228-228v

anonimo, *La Septime Estampie Real*
Paris, Bibliothéque Nationale, fonds fr. 844 (inizio XIV sec.), c. 177v

Raimabut de Vaqueiras (?), *Altas undas* - anonimo
BdT (= A. Pillet, *Bibliographie der Troubadours*) 392.5a - Città del
Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Reg. Lat. 1462 (IX
sec.), c. 50v

anonimo, *Exiit diluculo rustica puella*
München, Bayerischen Staatsbibliothek, Clm. 5539 (inizio XV sec.),
c. 35

Arnaud Daniel, *Chanson do al motz*
Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. R.71 sup. (Canzoniere G,
ultimo quarto XIII sec.), c. 73d

anonimo, *Veris ad imperia* - anonimo, *Al'entrada del temps clar*
Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 29.I (XIII sec.),
cc. 228v-229 - anonimo, Paris, Bibliothéque Nationale, *Chansonnier*
français dit de Saint-Germain-des-Prés (1230-1240 ca.), c. 82v

anonimo, *Dansse Real*
Paris, Bibliothéque Nationale, fonds fr., ms. 844 (inizio XIV sec.), c.
177v

anonimo, *De ramis cadunt folia*
Paris, Bibliothéque Nationale, fonds lat. 3719 (XIII sec.), cc. 42-42v

anonimo, *Dic Christi veritas*
Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 29.I (XIII sec.), cc.
203-204

Ensemble Korymbos

Elena Bassi	voce
Clara Fanticini	vielle, ribeca
Alessandra Fiori	voce, direzione
Francesco Gibellini	tromba, cornetto, citola, viella
Stefano Pilati	liuti, symphonia, percussioni
Silvia Testoni	voce

Guida all'ascolto a cura di Alessandra Fiori e Silvia Testoni

Testi

Axe Phebus aureo

Axe Phebus aureo | celsiora lustrat
et nitore roseo | radios illustrat.
Venustata Cybele | facie florente
floreem nato Semele | dat Phebo favente.

Aurarum suavium | gratia iuvante
sonat nemus avium | voce modulante.
Philomena querule | Terea retractat,
dum canendo merule | carmina coaptat.

Iam Dionea | leta chorea
sedulo resonat | cantibus horum,
Iamque Dione | iocis, agone
releuat, cruciat | corda suorum.

Me quoque subtrahit | illa sopori
invigilareque | cogit amori.
Tela Cupidinis | aurea gesto,
igne cremantia | corda molesto.

Quod michi datur, | expaveo,
quodque negatur, | hoc aveo | mente severa.
Que michi cedit, | hanc caveo;
que non obedit, | huic faveo | sumque re vera

Infelix, seu peream | seu relever per eam.
que cupit, hanc fugio, | que fugit, hanc cupio;
plus renuo debitum, | plus feror in vetitum;
plus licet illibitum, | plus libet illicitum.

O metuenda | Dione decreta!
o fugienda | venena secreta,
fraude verenda | doloque repleta,
Docta furoris | in estu punire,
quos dat amoris | amara subire,
plena livoris | urentis et ire!

Hinc michi metus | abundat,
hinc ora fletus | inundat,
Hinc michi pallor | in ore
est quia fallor | amore.

*Percorre i cieli Febo sul carro dorato
e coi suoi raggi li illumina di roseo splendore.
L'amabile Cibebe col suo viso fiorente
dona fiori al figlio di Semele e Febo ne è contento.*

*Mosso da un dolce venticello il bosco risuona
del canto melodioso degli uccelli.
Lamentosa, Filomena canta ancora di Tereo,
adattando la sua melodia al canto del merlo.*

*Già le liete danze di Venere
fanno fedele eco a questi canti.
E ancora la stessa Venere con giochi e gare
incanta e tormenta i cuori degli amanti.*

*Anche a me toglie il sonno
e mi costringe a vegliare per amore.
Porto in me le frecce dorate di Cupido
che col loro fuoco ardente mi addolorano il cuore.*

*Quel che mi vien dato, lo rifiuto;
quel che mi viene negato, lo cerco con animo voglioso.
Quella che mi si concede, la evito;
quella che respinge, la desidero e perciò sono davvero
infelice, sia che per lei io muoia o torni in vita.
Quella che mi cerca la fuggo; se mi fugge la cerco.
Più rifiuto ciò che mi vien dato e più mi attrae ciò che è vietato;
più mi è lecito quel che non mi piace e più l'illecito mi piace.*

*O terribili leggi di Venere!
O veleni segreti da cui fuggire,
pieni di malizie e temibili inganni.
Venere è esperta nel punire con furore
quelli a cui fa subire le pene dell'amore,
piena di livore, ardente d'ira.*

*Per questo la mia paura è così grande,
per questo le lacrime m'inondano il viso,
per questo il mio volto è pallido:
è perché Amore mi ha ingannato.*

Flos in monte cernitur

Flos in monte cernitur,
gaudet cor amantis;
circa florem, nemora.
Nulla vox clamantis.

Locus est ydoneus
Placito mandantis.
Fiat amor aureus
gratia donantis.

Odor florem iuvenem
renovans amore.
Multa secum cogitans
Florem tangit ore.

Flexu genu gratulans
floris in honore
Florem carpit manibus.
Non est tempus more.

Altas undas que venez suz la mar

Altas undas que venez suz la mar,
que fay lo vent çay e lay demenar,
de mun amic savez novas contar
qui lay passet? No lo vey retornar.

Et - oy deu d'Amor -
ad hora'm dona joi
et ad hora dolor.

Oy aura dulza qui vens dever lai,
un mun amic dorm e sejoyn'e jai,
del dolz aleyn un beure m'aporta-y,
la bocha obre per gran desir qu'en ay.
Et oy deu d'Amor...

Mal amar fai vassal d'estran pais,
car en plor tornan e sos jocs e sos ris;
ja nun cudey mun amic me traïs
qu'eu li doney ço que d'amor me quis.

Et oy deu d'Amor...

*Sul monte si scorge un fiore,
il cuore di chi ama ne gioisce;
attorno al fiore, i boschi.
Non risuona alcuna voce.*

*Il luogo è favorevole
al piacere di chi lo reclama.
Sia l'amore splendente
e sia resa grazia a chi si concede.*

*Il profumo che rinnova
un giovane fiore, con amore.
Mentre è intento ai suoi pensieri
tocca il fiore con le labbra.*

*In ginocchio, rendendo grazie
in onore del fiore,
prende il fiore tra le mani:
non è tempo di tardare!*

*Alte onde che venite sul mare,
che il vento fa qua e là agitare,
avete notizie da raccontare del mio amico
che andò laggiù? Non lo vedo tornare.*

*E - oh dio d'Amore -
a volte mi dona gioia
e a volte dolore.*

*Oh dolce brezza che vieni da laggiù,
dove il mio amico dorme e giace e sta,
portami un sorso del suo dolce respiro,
ché io aprirò la bocca per il gran desiderio che ne ho.
E - oh dio d'Amore...*

*Mal'amore dà il vassallo di un altro Paese,
poiché si sono trasformati in pianti i suoi scherzi e le sue risa;
non avrei mai creduto che il mio amico mi tradisse
dopo avergli dato ciò che d'amore mi chiese.*

E - oh dio d'Amore...

Exiit diluculo rustica puella

Exiit diluculo | rustica puella,
cum grege cum baculo | cum lana novella;
Sunt in grege parvulo | ovis et asella,
vitula cum vitulo | caper et capella.

Conspexit in cespite | scolarem sedere:
«Quid tu facis, domine? | veni mecum ludere!»

Chansonm do·l motz

Chansonm do·l motz son plan e prim,
fas, mas era botono·l vim,
e·l ausor sim son de color
de manta flore verdeia la fuoilla
e·ill chant e·ill braill son a l'ombrail
dels ausels per la brueilla.

Pe·l brueil aug lo chant e·l reffrim
e, per qu<e> om no·m fassa crim,
obri e lim motz de valor
ab art d'amor, don non ai cor que·m tueilla:
ans si be·m faill la sec a traill
on plus vas mi s'orgueilla.

Res non val orgoills d'amador
c'ades trabuca son seignor
del loc ausor ios en terraill
per tal trebaill que de ioi lo despueilla:
dreitz es lacrim, arga e rim
qui 'ncontr'amor iangloilla.

...

Er ai fam d'amor don badaill
e non sec mesura ni taill:
sols m'o egail, que anc n'ovim
del temps Caim amador menz acueilla
cor trichador ni basador,
per que mos iois capdueilla.

Bella, qui que·s destueilla,
Arnauz dreitz cor lai o·es honor,
car vostre pretz capdueilla.

*Uscì all'alba | la giovane contadina
con il gregge, il bastone | e la lana pronta da filare;
nel suo piccolo gregge ci sono | una pecora e un'asina,
una vitella e un vitello | una capra e una capretta.*

*Vide seduto sul prato | uno studente:
«Che fai, signore? | Vieni a giocare con me!»*

*Una canzone, le cui parole sono semplici e perfette,
faccio ora che germogliano i salici
e le più alte cime hanno il colore
di molti fiori e verdeggia la foglia
e i canti e i richiami degli uccelli risuonano
all'ombra del bosco.*

*Per i boschi odo il canto e la melodia
e, così che non me ne faccia un cruccio,
lavoro e limo parole di valore
con arte d'Amore, di colei da cui non ho il cuore di staccarmi:
anzi, quando più mi sdegnava, ne seguivo le tracce
quanto più si mostra altera verso di me.*

*A nulla vale l'orgoglio di un amante
ché sempre fa cadere il suo signore
dal punto più alto giù a terra,
con tale turbamento che di gioia lo spoglia;
è giusto che pianga e arda e bruci
colui che d'Amore si fa beffe.*

...

*Ora ho così fame d'amore da sbadigliare
e non segno misura né regola:
solo mi ripaga il fatto che mai si udì,
dal tempo di Caino, di un amante che meno (di me) abbia
cuore falso e bugiardo;
per questo la mia gioia è al colmo.*

*Donna, altri si distraggano,
Arnaut corre dritto là dove dimora l'onore,
perché il vostro valore svetta in alto.*

Veris ad imperia

Veris ad imperia - eya,
Renascuntur omnia - eya,
Amoris proemia - eya,
Corda premunt saucia
Querula melodia.
Gratia previa,
Corda marcentia
Media.
Vite vernat flos intra nos.

A l'entrada del temps clar

A l'entrada del temps clar, eya
per jòir recomençar, eya
e per jalòs irritar, eya
vòl la regina mostrar
qu'el'es si amorosa.
A la vi', a la via, jalòs!
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos!

Lo reis i ven d'autra part, eya
per la dança destorbar, eya
que el es en crementar, eya
que òm no li vòlh emblar
la regin' aurilhosa.
A la vi', a la via, jelòs
Laissatz nos, laissatz nos
Balar entre nos, entre nos!

*Per il potere della Primavera - eya,
tutto rifiorisce - eya,
i preludi dell'Amore - eya,
affliggono i cuori feriti
con una melodia lamentosa.
Una dote primigenia
nei languidi cuori
è insita.
Tra di noi rinasce il fiore della vita*

*All'inizio della bella stagione, eya
per ricominciare a gioire, eya
e per far dispetto ai gelosi, eya
voglio mostrarvi la Regina
che è così tanto innamorata.
Alla larga! Alla larga, gelosi!
Lasciateci, lasciateci
Ballare tra di noi!*

*Dall'altra parte viene il Re, eya
a disturbare la danza, eya
perché è preoccupato
che qualcuno voglia rubargli
la Regina d'aprile.
Alla larga! Alla larga, gelosi!
Lasciateci, lasciateci
Ballare tra di noi!*

De ramis cadunt folia

De ramis cadunt folia,
nam viror totus periit,
iam calor liquit omnia
et abiit;
nam signa coeli ultima
sol petiit.

Iam nocet frigus teneris,
et avis bruma leditur,
et philomena ceteris
conqueritur,
quod illis ignis etheris
adimitur.

Nec lympha caret alveus,
nec prata virent herbida,
sol nostra fugit aureus
confinia;
est inde dies niveus,
nox frigida.

Modo frigescit quidquid est,
sed solus ego caleo;
immo sic mihi cordi est
quod ardeo;
hic ignis tamen virgo est,
qua lango.

Dic, Christi veritas

Dic, Christi veritas, | dic, cara raritas,
dic, rara Caritas: | ubi nunc habitas?
aut in Valle Visionis? | aut in throno Pharaonis?
aut in alto cum Nerone? | aut in antro cum Theone?
vel in fiscella scirpea | cum Moyse plorante?
vel in domo Romulea | cum Bulla fulminante?

*Dai rami cadono le foglie,
tutto il verde scompare,
già il calore ha disperso tutto
e se ne va;
dacché il sole cercava
...*

*Già nuoce il gelo ai deboli
e l'uccello è sferzato dall'inverno
e con l'ultimo usignolo
si rammarica
che la vampa del cielo
sia ormai loro negata.*

*Né l'acqua brama il letto del fiume,
né i prati verdeggiano di erba,
il sole dorato rifugge
i nostri confini;
il giorno è nevoso,
la notte gelida.*

*Tutto diviene freddo,
io solo brucio;
anzi! nel mio cuore dimora
la fiamma per cui ardo;
e questo fuoco è la fanciulla
per cui mi struggo.*

*Di', verità di Cristo, di', cara rarità,
di', rara carità, dove abiti ora?
Forse nella Valle della Visione? o sul trono del Faraone?
o in alto insieme a Nerone? o in un antro con Teone?
O ancora nell'arca di giunco con Mosè piangente?
oppure nella casa romana insieme a una bolla fulminante?*

La Canzone di corte

Ensemble Korymbos
direttrice ALESSANDRA FIORI



Un particolare ringraziamento a don Guiscardo Mercati,
Maria Grazia Vasirani e Gabriele Fontana.